

# Una crisi profonda, ma le imprese reagiscono

*Indagine tra 167 aziende associate a Confindustria Bergamo. Credito difficile e burocrazia tra i nodi segnalati*

Una crisi in veloce peggioramento e di cui non si percepisce la durata con un immediato effetto di forte carenza di liquidità che rende difficilissimo operare. Di qui l'exasperata ricerca del contenimento dei costi, ma al tempo stesso, la consapevolezza che non si può sospendere lo sforzo fatto per accrescere la qualità di prodotti e servizi e la presenza estera. E' il quadro che emerge dalla ricerca "Ascoltare la crisi" condotta a gennaio e febbraio da Confindustria Bergamo fra 167 aziende associate. "Tante le difficoltà segnalate, da quelle di liquidità ai problemi col credito, alla burocrazia opprimente, ma non c'è stato un solo imprenditore che ha detto di voler lasciare. Piuttosto sono emerse la passione e la capacità di reagire che sono forse l'indicazione più importante di questa indagine".

## La crisi morde, ma le imprese resistono

*Presentati i risultati dell'indagine tra 167 aziende associate. Diverse le difficoltà segnalate, da quelle legate alla liquidità ai problemi col credito fino alla burocrazia opprimente. Venturini: "Emerse anche la passione e la capacità di reagire, forse l'indicazione più importante di questa ricerca"*

### **Il presidente**

#### **Barcella:**

***"Ho molta fiducia nella nostra imprenditorialità, nella capacità dei manager, nella dedizione dei nostri dipendenti. Adesso occorre mettersi in gioco"***

Una crisi in veloce peggioramento e di cui non si percepisce la durata con un immediato effetto di forte carenza di liquidità che rende difficilissimo operare. Di qui l'exasperata ricerca del contenimento dei costi, ma al tempo stesso, la consapevolezza che non si può sospendere lo sforzo fatto per accrescere la qualità di prodotti e servizi e la presenza estera. E' il quadro

che emerge dalla ricerca "Ascoltare la crisi" condotta a gennaio e febbraio da Confindustria Bergamo fra 167 aziende associate con 19416 dipendenti, pari a poco meno del 20% del totale, di cui un quarto con unità produttive all'estero. La parte del leone è rappresentata dalle aziende metalmeccaniche, prevalenti nella nostra provincia, ma il campione comprende un po' tutti i settori. "Le difficoltà segnalate - ha precisato il direttore generale di Confindustria Bergamo **Guido Venturini**, che ha presentato i risultati durante l'incontro organizzato alla sala Borsa Merci - sono tante, da quelle di liquidità ai problemi col credito, alla burocrazia opprimente, ma non c'è stato un solo imprenditore che ha detto di voler lasciare. Piuttosto sono emerse la passione e la capacità di reagire che sono forse l'indicazione più importante di questa indagine". Il progressivo peggioramento della crisi con il suo effetto immediato e la forte carenza di liquidità sono i primi elementi evidenziati, e trovano causa nelle dilazioni

continue dei pagamenti, nelle insolvenze, nonché della riduzione degli ordini e in fenomeni di razionamento e di restrizione del credito. Per contro le imprese hanno manifestato una forte reattività con l'ottimizzazione dei costi e dei processi, ma al tempo stesso gli imprenditori dimostrano nelle loro riflessioni di non voler abdicare sul fronte della qualità, della diversificazione e innovazione di prodotto e sulla presenza nei mercati esteri. Alta l'attenzione verso i temi ambientali e della formazione anche a livello imprenditoriale. Gli intervistati evidenziano una situazione di crisi del settore intorno al 70% dei casi, con incremento fra gennaio e febbraio, tuttavia la quota scende al 40% a gennaio e al 50% a febbraio quando ci si riferisce alla propria azienda. Nel 33% dei casi è in atto o è in previsione il ricorso a procedure di riduzione dell'orario di lavoro come Cig, mobilità o altro. Viene definito basso o assente il grado di tensione nelle relazioni sindacali che



in questa fase non costituisce quindi un problema, se non in un ristretto numero di casi. Significativa in 95 casi l'esistenza di un piano di investimenti per i prossimi 12 mesi che sarà accompagnato per un terzo anche da operazioni straordinarie. L'indagine non si è tuttavia limitata ad una rilevazione statistica, ma ha voluto far luce sul vissuto degli imprenditori e sulle loro istanze e richieste al mondo politico, nonché le attese per le ulteriori azioni da intraprendere all'interno del mondo associativo. Interessanti, a questo proposito, le frasi simbolo riportate nell'indagine, che aiutano a capire, al di là dei numeri, sensazioni, timori e aspettative degli imprenditori in questi difficili mesi. Fra le richieste emergenti quelle di un reale alleggerimento della burocrazia e di una velocizzazione delle pratiche autorizzative che vengono particolarmente sentite dalle Pmi. "Spendiamo più soldi ed energie

per correre dietro alle leggi che per fare il nostro mestiere" - hanno commentato gli imprenditori che hanno anche evidenziato il nodo fiscale. Se da un lato chiedono una serie guerra all'evasione fiscale dall'altro sollecitano una politica favorevole alle imprese. Ma emergono altri temi forse meno scontati come l'attivazione di azioni per un'efficace tutela della proprietà intellettuale e dei brevetti, la lotta alla contraffazione e alla concorrenza sleale, la richiesta di un sostegno alle aziende per l'accesso ai centri di ricerca. "Anche se ho depositato i brevetti mi copiano le produzioni" - ha sottolineato sconsolato un imprenditore e un altro aggiunge "noi siamo piccoli, come possiamo rapportarci con le strutture per la ricerca?" Compaiono anche le richieste di opportunità concrete e politiche per l'internazionalizzazione, per il sostegno del "made in Italy" e per la tracciabilità dei prodotti per garantire l'eticità e il brand "Italia". L'Unione Europea non fa breccia nel cuore degli imprenditori. "Complica le cose; bisogna cambiare le regole"

hanno sottolineato. Di qui la richiesta di intensificare la lobby confederale in materia di lavoro, ricerca e sviluppo e incentivi, di rafforzare il presidio a

Bruxelles per l'armonizzazione delle norme europee e per aiutare le aziende ad allinearsi. Infine il difficile rapporto con le banche che emerge più dai commenti che dalla parte statistica vera e propria dove la maggior parte delle risposte evidenzia una stabilità sia per la richiesta di linee di credito che per la disponibilità, probabilmente inadeguata alle attuali esigenze.

La sensazione è quella di un rapporto che mostra la sua debolezza proprio quando ci sarebbe bisogno di un'intesa di ferro. "Fino al mese scorso - ha sottolineato un imprenditore - c'era la fila delle banche fuori dall'azienda, adesso fanno fatica ad anticiparmi il salvo buon fine". E ancora "la sensazione è che anni di rapporti e di collaborazione non valgano nulla per evitare un appesantimento delle formalità relazionali". Di qui la domanda di un sostegno efficace e rapido delle imprese nel reperimento di liquidità e di favorire migliori condizioni sul mercato del credito. A Confindustria Bergamo vengono invece richiesti un particolare impegno per sostenere la realizzazione delle infrastrutture, per tenere alto il presidio territoriale nei confronti degli enti locali, per supportare le imprese nei rapporti con le banche e per fornire assistenza per l'internazionalizzazione. Fra le proposte anche quella di strutturare un'area di supporto al business per analisi di mercato e pianificazione strategica, di favorire le collaborazioni e le aggregazioni tra imprese, di creare una banca dati sui prodotti delle aziende associate e supportare il business delle imprese, di favorire la partecipazione alla vita associativa amplificando i momenti di confronto fra gli imprenditori. Molto specifiche le richieste alla politica, che fanno riferimento ai tre grandi temi dell'ammmodernamento del sistema, della politica fiscale e della liquidità. Si va dalla richiesta di adozione di una "nuova Bassanini" ispirata al criterio della autocertificazione, alla cassa integrazione misurata in ore/giorni anziché settimane, al completamento della riforma del mercato del lavoro per la parte relativa agli ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda la politica fiscale vengono chiesti inter-

venti quali la revisione della soglia di indeducibilità degli interessi passivi e la detassazione degli utili reinvestiti. Infine per quanto riguarda la liquidità di mercato si punta a rendere operativi i meccanismi per l'assicurazione dei crediti, a rivedere la legge fallimentare favorendo il recupero dei crediti, ad accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione, a disciplinare la permanenza pluriennale del TFR in azienda ed a sfruttare il ruolo espansivo della spesa pubblica con gli investimenti in infrastrutture.



## Marcegaglia: "Sul credito serve un fondo di garanzia statale"

La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia a Bergamo per la presentazione di risultati dell'indagine "Ascoltare la crisi", ha ribadito che "senza dubbio siamo di fronte ad una crisi senza precedenti, per questo occorre trovare soluzioni perché le imprese non falliscano. Ecco perché il tema del credito è essenziale". Di qui la proposta di chiedere "un fondo di garanzia statale affinché i crediti alle imprese abbiano una durata maggiore in modo da permettere alle stesse imprese di sopravvivere".

## Marcegaglia: "Sul credito chiederemo un fondo di garanzia statale per le aziende"



Emma Marcegaglia

*I protagonisti sono loro, gli imprenditori, molti dei quali esponenti di piccole e medie imprese, attenti, propositivi, critici, non rassegnati. "Dalle vostre domande, dai vostri interventi ho avuto un'ulteriore conferma - ha commentato la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - che il sistema delle imprese è sano, crede in sé e nei suoi lavoratori, ha la forza e la determinazione per uscire da questa crisi, ma bisogna aiutarlo con interventi concreti". È proprio all'insegna della concretezza si è svolto l'incontro tra gli imprenditori bergamaschi e la presidente di Confindustria, giunta Bergamo lunedì sera per partecipare alla presentazione dei risultati di "Ascoltare la crisi", il progetto bergamasco che, ha annunciato Emma Marcegaglia, sarà riproposto a tutto il sistema, dalle territoriali alle federazioni di settore. "È un'iniziativa di grande significato - ha sottolineato - ed anche Confindustria nazionale attiverà un momento di ascolto". In un'affollatissima sala Borsa Mer-ci, con **Roberto Sestini**, presidente della Camera di Commercio, a fare gli onori di casa, e supportata dai vice-presidenti di Confindustria **Alberto Bombassei** e **Andrea Moltrasio**, Emma Marcegaglia ha ascoltato il resoconto dell'indagine condotta da Confindustria Bergamo fra i suoi imprenditori ed ha poi risposto alle numerose domande della sala, prendendo nota degli spunti forniti e aggiornando l'agenda delle iniziative in corso, di quelle da potenziare e di quelle ancora senza risultati. "Non c'è dubbio - ha ricordato la presidente - che siamo di fronte ad una crisi senza precedenti, che abbraccia contemporaneamente tutto il mondo e di cui non si intravede la fine. Per questo è più che mai importante stare uniti, ascoltarvi, sentire anche le critiche".*

*L'obiettivo, ha ricordato Emma Marcegaglia, è portare a casa interventi concreti subito, far marciare i progetti infrastrutturali e non stancarsi di chiedere riforme serie per la modernizzazione che riducano la spesa pubblica, in continua crescita nonostante tutto, e intacchino le posizioni degli oligopoli e di chi vive di sussidi di Stato, intollerabili sempre, ma in modo particolare durante questa crisi. "È nostro dovere morale - ha rimarcato - far sopravvivere il numero più alto possibile di imprese italiane e non creare nuovi disoccupati". Importanti sono gli 8 miliardi di euro che verranno destinati fra il 2009 e il 2010 agli ammortizzatori sociali. "È una cifra importante - ha commentato - ma è importante che venga spesa bene e per questo occorre tenere monitorato il livello regionale". Significativi passi avanti sono stati anche fatti negli eco-incentivi e nella valutazione della possibilità di utilizzare i crediti d'imposta come compensazione per*

*il pagamento delle imposte. Per quanto riguarda il credito, Confindustria sta valutando la proposta di istituire la figura del mediatore, a cui possono rivolgersi le imprese in caso di rifiuto di un finanziamento. "In Francia - ha sottolineato - il sistema funziona. Sempre in questo ambito chiederemo che la Sace si sostituisca alle società di assicurazione credito che in questo periodo non fanno più il loro mestiere, nonché di finanziare le esportazioni. La Sace è un ente che ha soldi e competenze, occorre sfruttarlo. Sempre in questo ambito c'è la richiesta di un fondo di garanzia statale che permetta il consolidamento del debito.*

*"Avanzeremo - ha precisato - la richiesta di un fondo statale affinché i crediti alle imprese abbiano una durata maggiore in modo da permettere alle stesse imprese di sopravvivere". "Certo - ha sottolineato la Marcegaglia - gli imprenditori devono fare la loro parte, e devono, se necessario, patrimonializzare, per questo sono fondamentali misure quali la detassazione degli utili reinvestiti, mentre le banche devono dare liquidità al sistema". Fra le richieste, segnalate anche da molti imprenditori coinvolti in "Ascoltare la crisi", anche una maggiore flessibilità nell'utilizzo della Cassa integrazione, una maggiore operatività di Fondimpresa, la deducibilità degli interessi passivi almeno come misura temporanea, aiuti fiscali agli investimenti, la revisione degli studi di settore. Emma Marcegaglia ha anche auspicato una visione più europea della crisi per il sostegno dei Paesi dell'Est, dove operano molte nostre imprese, proponendo anche misure come l'emissione di titoli di Stato europei e la creazione di un fondo di*

garanzia". Gli imprenditori nei loro interventi hanno evidenziato il problema dei pagamenti sempre più dilazionati sia da parte delle grandi imprese che della pubblica amministrazione e della necessità di procedere con le infrastrutture. Molti hanno evidenziato la loro volontà di essere responsabili nei confronti dei propri dipendenti, ritardando il più possibile l'adozione della cassa integrazione, sentita quasi come un disonore. "Serve l'impegno di ognuno di noi - ha sottolineato il presidente di Confindustria Bergamo **Alberto Barcella**, che con il direttore generale Guido Venturini ha presentato e commentato i risultati dell'indagine - ho molta fiducia nella nostra imprenditorialità, nella capacità dei manager, nella competenza e dedizione dei nostri dipendenti, nell'azione che previgente che ha fatto accumulare ricchezza. Adesso occorre mettersi in gioco". Fiducioso anche il presidente della Camera di Commercio **Roberto Sestini**. "Il sistema è solido - ha sottolineato - sono state messe in campo risorse importanti a livello territoriale. Le imprese sapranno reagire".

